

INTERVISTA EFFETTUATA IL GIORNO 18 FEBBRAIO 2025 AI DUE RUP CHE SI SONO AVVICENDATI NELLA GESTIONE PROGETTUALE

SINTESI

L'intervista con l'architetto Michelangelo Sullo e l'ingegnere Gabriella del Paradiso, riguardo alla bonifica della ex fabbrica dell'Isochimica di Avellino, offre una panoramica dettagliata degli interventi effettuati per il recupero di un'area, caratterizzata da una presenza significativa di amianto.

Interventi iniziali e messa in sicurezza

Sullo ha evidenziato che i primi interventi sono stati mirati a garantire la sicurezza dell'area, con particolare attenzione alla rimozione dell'amianto, materiale presente in abbondanza, a causa dell'attività industriale passata. Questo ha richiesto l'adozione di soluzioni particolari, come l'incapsulamento di cubi contenenti amianto con vernici speciali e la copertura con teli protettivi.

Difficoltà nella rimozione dell'amianto

La rimozione dell'amianto è stata una delle attività più delicate. Un esempio citato è la rimozione di un silos contenente amianto, danneggiato da tempo e pericoloso, dove l'intervento è stato effettuato con l'ausilio di gru e rinforzi per evitare dispersioni. Le operazioni hanno richiesto anche l'uso di videocamere per monitorare la situazione all'interno del silos.

Monitoraggio della vegetazione e rimozione rifiuti

Sono stati eseguiti anche interventi di monitoraggio continuo sulla vegetazione e sulle fibre aerodisperse in collaborazione con l'ARPAC ed il Dipartimento di Geologia dell'Università Federico II di Napoli, per verificare la possibile contaminazione da amianto. I rifiuti nelle vicinanze dei capannoni sono stati rimossi e analizzati, risultando non pericolosi perché non contaminati.

Collaborazione con le autorità e associazioni

Sullo ha sottolineato la stretta collaborazione con varie istituzioni, come l'ASL, l'Istituto Superiore di Sanità e la Regione Campania, per prendere decisioni e risolvere eventuali problematiche legate all'area contaminata. Nonostante le preoccupazioni iniziali per la sicurezza degli scavi, si è cercato di garantire un futuro all'area.

Progetti futuri e costi

La bonifica è finanziata con 16 milioni di euro, ma la zona, a causa delle difficoltà legate alla proprietà, non ha ancora trovato una soluzione definitiva per il suo futuro utilizzo. L'idea di trasformare l'area in un polo fieristico è stata proposta, ma i lavori sono ancora in corso. Sullo ha indicato che i lavori dovrebbero concludersi entro tre mesi, anche se l'ultimo lotto, che prevede interventi di demolizione è ancora in fase di controllo per le falde acquifere.

Conclusioni e meriti

Il lavoro è stato svolto principalmente da risorse professionali interne agli uffici comunali, con riduzione al minimo del ricorso a quelle esterne, il che, secondo Sullo, rappresenta un

"doppio merito" per il team coinvolto, considerando la complessità dell'intervento in un'area contaminata.

In sintesi, l'intervista evidenzia il lungo e delicato processo di bonifica della ex Isochimica, con sfide legate alla gestione dell'amianto e alla ricerca di soluzioni per il futuro dell'area.

ALCUNE DOMANDE E RISPOSTE

INTERVISTATORE: Quale è stata la principale difficoltà affrontata nella gestione del progetto?

ARC. MICHELANGELO RUSSO: l'intervento su di un'area dove erano presenti notevoli quantità di amianto sotto forma di scorie e residui, oltre a strutture e inerti fortemente contaminati. Si tenga presente che molte scorie di lavorazione contenenti amianto erano state interrate all'interno dello stesso stabilimento industriale. Inoltre, l'area non era di proprietà del Comune di Avellino ed in corso d'opera ci siamo dovuti confrontare anche con l'indagine giudiziaria in corso per disastro ambientale, che ha rappresentato un ulteriore ostacolo alla gestione del progetto.

INTERVISTATORE: Architetto Michelangelo Russo, quanto tempo ha seguito il progetto di riqualificazione della ex fabbrica Isochimica di Avellino?

ARC. MICHELANGELO RUSSO: Mi sono occupato di questo caso dal 2016 al 2020, anno in cui ho lasciato il Comune di Avellino per trasferirmi a Nocera Inferiore. Sono poi rientrato nel 2022 per continuare a seguire il progetto.

INTERVISTATORE: Quali sono stati i primi interventi che avete considerato necessari per l'area?

ARC. MICHELANGELO RUSSO: Sin dall'inizio, è stato prioritario attuare interventi urgenti di messa in sicurezza, in quanto l'area non apparteneva al Comune di Avellino, ma a un soggetto privato che si occupava della scoibentazione delle carrozze ferroviarie. Questo ha comportato la presenza di significative quantità di amianto. Il nostro obiettivo è stato mappare con precisione tutte le aree contaminate, in modo da pianificare gli interventi necessari.

INTERVISTATORE: Dove sono state riscontrate le concentrazioni più elevate di amianto e quanto è stato complesso rimuoverlo?

ARC. MICHELANGELO RUSSO: Le maggiori concentrazioni di amianto erano presenti in dei cubi prefabbricati. Questi cubi sono stati trattati tramite un incapsulamento con vernici specifiche, in grado di stabilizzare l'amianto, e successivamente sono stati coperti con teli protettivi per evitare dispersioni. Si è trattato di un intervento lungo e tecnicamente complesso.

INTERVISTATORE: Avete effettuato interventi anche sulla vegetazione dell'area?

ARC. MICHELANGELO RUSSO: Sì, abbiamo condotto analisi per verificare se la vegetazione fosse stata contaminata da particelle di amianto. Inoltre, è stata effettuata una

rimozione dei rifiuti presenti nelle vicinanze dei capannoni e delle rotaie. Tali rifiuti sono stati sottoposti a controlli e sono risultati privi di sostanze pericolose e smaltiti.

INTERVISTATORE: Qual è stato l'intervento più delicato che avete dovuto affrontare?

ARC. MICHELANGELO RUSSO: Senza dubbio, la rimozione del silos. Questo contenitore era gravemente danneggiato, con amianto presente sulle sue pareti e alla base. L'intervento è stato particolarmente delicato, dato che il silos era stato abbandonato da tempo e la parte più pericolosa di amianto si era accumulata al suo interno. Per determinare la quantità di amianto, abbiamo utilizzato videocamere per monitorare l'interno della struttura. L'unico punto di accesso sicuro era la base, che era parzialmente aperta, il che ha consentito di progettare un intervento mirato. Abbiamo rinforzato la struttura con reti di fibre e tubi d'acciaio e, successivamente, l'abbiamo rimosso con l'aiuto di due gru. L'intervento è stato eseguito all'interno di un capannone appositamente allestito, dotato di due sistemi di ventilazione per contenere qualsiasi dispersione di amianto.

INTERVISTATORE: Quante aree contaminate da amianto sono state identificate all'interno dell'intera area?

ARC. MICHELANGELO RUSSO: Attraverso un un intervento di caratterizzazione dell'area con una serie di carotaggi del suolo in numero anche superiore a quelli previsti per legge per un'area di quelle dimensioni e grazie ad interviste al personale che aveva prestato servizio nell'ex Isochimica, sono state individuate quattro zone contaminate dove era stato interrato l'amianto. Di queste, due presentavano una concentrazione rilevante di amianto, mentre le altre due avevano una contaminazione minore. Non è stato individuato, invece, amianto nelle fondazioni dei capannoni destinati alla scoibentazione e al recupero delle carrozze ferroviarie. La zona più critica è quella dove si trova il piazzale principale. Sono state effettuate anche indagini per valutare l'eventuale contaminazione delle falde acquifere ma l'indagine geologica condotta, oltre a non evidenziare tale eventualità, ha messo in evidenza come le caratteristiche geologiche stesse del terreno erano in grado di operare una sorta di contenimento naturale. Nonostante la precisa individuazione delle aree contaminate e dei quantitativi presenti, l'ASL ha sempre espresso parere contrario ad eventuali opere di scavo su tutta l'area. Anche per questo motivo, in una fase successiva, si è ritenuto opportuno recuperare i due capannoni residui, provvedendo solo all'eliminazione delle coperture in eternit. Attualmente, le aree contaminate individuate sono state messe in sicurezza e sigillate con una copertura in cemento, stesso intervento che verrà eseguito per l'area precedentemente occupata dall'edificio presente sull'area principale, ora demolito.

INTERVISTATORE: Come sono stati trattati i capannoni, che risultano anch'essi contaminati da amianto?

ARC. MICHELANGELO RUSSO: Delle strutture presenti l'unica ad essere demolita è stata quella presente sul piazzale principale, mentre quelle che ospitavano le operazioni di scoibentazione e di recupero delle carrozze ferroviarie, che inizialmente avrebbero dovuto seguire lo stesso destino, attualmente hanno visto un intervento di eliminazione delle sole coperture in eternit (contenente amianto). A seguito di numerosi confronti con la Regione Campania e con l'ASL si è ritenuto infatti più conveniente recuperare tali strutture per una futura loro riutilizzazione. Le coperture in eternit sono state pertanto sottoposte a interventi di incapsulamento simili a quelli effettuati sui cubi. Successivamente, è stato attuato un programma di monitoraggio continuo, i cui risultati sono stati pubblicati sul sito del Comune

di Avellino e che hanno dato esito positivo, non risultando altre fonti di contaminazione da amianto.

INTERVISTATORE: Con quali enti e associazioni avete collaborato durante questo intervento?

ARC. MICHELANGELO RUSSO: Abbiamo lavorato in stretto coordinamento con l'ASL, l'Istituto Superiore di Sanità, la Regione Campania, e l'Ufficio Ambiente della stessa regione. Numerose conferenze di servizi sono state organizzate per analizzare le problematiche e prendere decisioni strategiche. Nonostante le preoccupazioni dell'ASL circa la sicurezza degli scavi, la radiografia dell'area ha confermato che non vi erano rischi immediati. Il nostro obiettivo futuro sarà quello di dare una nuova vita all'area, cercando di risolvere la questione della proprietà visto che né l'ASI né la curatela fallimentare hanno mostrato interesse in tal senso e che l'intervento di bonifica è stato effettuato in danno dell'attuale proprietà. La risoluzione di questa problematica dovrebbe sbloccare anche l'ultimo lotto dei lavori previsti per circa tre milioni di euro.

INTERVISTATORE: Qual è stato il costo complessivo dell'intervento di bonifica?

ARC. MICHELANGELO RUSSO: L'intervento di bonifica è finanziato con un budget di 16 milioni di euro. A causa di questo ingente investimento, né l'ASI né altri enti hanno mostrato ulteriori interessi per l'area.

INTERVISTATORE: Esistono già dei progetti per il futuro utilizzo dell'area una volta completati i lavori?

ARC. MICHELANGELO RUSSO: Attualmente, l'amministrazione sta esplorando l'idea di realizzare un polo fieristico, un mercato protetto, sfruttando la vasta superficie dell'area che offre ampi spazi per parcheggi e strutture. Tuttavia, questo è solo un progetto preliminare. La bonifica sta ancora seguendo i passaggi prestabiliti e il lavoro è in corso. Le coperture dei capannoni, che erano precedentemente ricoperte di eternit, sono state rimosse e ora sono in sicurezza. I lavori proseguono con la ricopertura delle strutture.

INTERVISTATORE: È possibile fissare una data per la conclusione dei lavori?

ARC. MICHELANGELO RUSSO: I fondi per la bonifica scadono il 31 dicembre 2025. Attualmente, il progetto è in fase avanzata, e entro tre mesi si prevede la conclusione delle operazioni. Restano da completare alcuni interventi sulle coperture danneggiate. Tuttavia, questi lavori sono momentaneamente sospesi a causa di verifiche in corso sulle falde acquifere.

INTERVISTATORE: Cosa occorre per superare l'ostacolo amministrativo relativo al terzo lotto?

ARC. MICHELANGELO RUSSO: Per completare il terzo lotto, è necessario raggiungere un accordo sulla proprietà dell'area. Purtroppo, la questione è complessa, poiché tutte le spese graverebbero sul nuovo proprietario. Tuttavia, l'amministrazione sta trattando con la Regione Campania e il Comune di Avellino, e si sta cercando di trovare una soluzione, con un accordo tripartito tra Regione, Comune e ASI.

INTERVISTATORE: Ing. Del Paradiso, da quanto tempo è coinvolta nel progetto?

ING. DEL PARADISO: Sono subentrata nel 2020, quando il secondo lotto era già in fase di appalto. Questo lotto ha riguardato la rimozione dei rifiuti, anche quelli non pericolosi, e la rimozione di tutti i vagoni all'interno dei capannoni. Al momento, è rimasta solo una

locomotiva come testimonianza storica. Per gli abitanti della zona, questo intervento ha portato un grande sollievo e sono molto soddisfatti del lavoro svolto. L'attività più lunga ed onerosa è stata proprio il confinamento e la scoibentazione dei vagoni ancora presenti nei capannoni.

ARC. MICHELANGELO RUSSO: È importante sottolineare che i lavori sono stati eseguiti ricorrendo in massima parte a risorse di personale interno agli uffici comunali, riducendo al minimo l'impiego di professionalità esterne all'amministrazione. Questo è un doppio merito, poiché abbiamo gestito direttamente un'area fortemente contaminata sin dall'inizio riuscendo ad utilizzare al meglio le risorse disponibili. I materiali contaminati da amianto sono stati portati in centri di smaltimento specializzati in tutta Europa, principalmente a Matera, che è una delle strutture più grandi e vicine.

INTERVISTATORE: Vi ringrazio per aver condiviso con noi queste informazioni dettagliate e per il lavoro fondamentale che state portando avanti.

ARC. MICHELANGELO RUSSO e ING. DEL PARADISO: Grazie a voi.